

**IL GIUSLAVORISTA / MICHELE TIRABOSCHI**

**«In Aula bastano pochi ritocchi  
L'articolo 18 non verrà stravolto»**

Francesca Angeli

**Roma** Professor Michele Tiraboschi, lei è docente di diritto del Lavoro e consulente del ministro Sacconi. Il rinvio alle Camere del ddl da parte del capo dello Stato comporterà uno stravolgimento del testo originario?

«No, basteranno piccoli ritocchi. I 50 articoli resteranno con l'aggiunta di un paio di modifiche».

**Il problema è l'indebolimento dell'articolo 18?**

«Assolutamente no. Nel suo messaggio Napolitano parla di punti critici che vanno oltre la questione pur rilevante dell'articolo 18. Confondere questo testo con la norma sul licenziamento per giusta causa è sbagliato. Sono altri commentatori che utilizzano in chiave strumentale questo messaggio dove proprio non si parla di articolo 18. Si cita invece la dichiarazione comune delle parti sociali, siglata ufficialmente in un accordo l'11 marzo, dove si chiarisce che il tema dei licenziamenti non viene toccato nella fase più delicata, ovvero quando il lavoratore è chiamato ad accettare una clausola compromissoria. L'avviso comune siglato dalle parti esclude che anche le controversie legate al licenziamento vengano decise da un arbitro, questa possibilità è vietata».

**Napolitano vede il rischio di un allentamento delle tutele a garanzia del lavoratore.**

«Nel suo messaggio il presidente rico-



**Tutele**  
**Il tema dei**  
**licenziamenti**  
**non viene**  
**toccato**

**Il monito**  
**In futuro**  
**bisogna varare**  
**riforme più**  
**omogenee**

nosce che nel testo ci sono elementi di riformismo molto positivi. Non critica nel merito ma chiede di definire questi profili positivi di riforma con un taglio tecnico, giuridico e normativo più forte. Insomma, Napolitano chiede più paletti legislativi. È chiaro però che se metti più paletti legislativi freni il ruolo dei sindacati mentre la filosofia di questo intervento è proprio quella di rendere protagoniste le parti sociali. Se il legislatore interviene troppo pesantemente va a incidere sulla trattativa sindacale».

**Come si risolve allora?**

«Il presidente chiede che sia effettiva la volontà del contraente debole, ovvero di colui che viene assunto rispetto alla scelta dell'arbitrato. Basta che il Parlamento recepisca l'avviso comune dell'11 marzo, firmato da tutte le sigle sindacali tranne la Cgil. Qui si dice che il licenziamento è escluso dall'arbitrato, che l'articolo 18 non è toccato e dunque in nessun modo può essere vista come clausola ricattatoria. Si inserisca nel testo quell'avviso e così si risponderà alla richiesta di garanzia del presidente».

**E sul rilievo di eterogeneità?**

«È un dato oggettivo. Il testo del governo era di soli 9 articoli ma dopo due anni di dibattito il Parlamento lo ha caricato di norme, contenuti e aspettative che non erano nel progetto originario. Il rilievo deve valere come monito per il futuro al Parlamento affinché licenzi testi omogenei, razionali e non dispersivi».

